

## Referendum Lanciato da Gori, Brambilla lo boccia

# Autonomia, Pd diviso dal comitato di sindaci

Ieri a Bergamo primo raduno del comitato di amministratori a favore del «Sì» al referendum sull'autonomia. Una quindicina tra sindaci e presidenti di provincia di centrosinistra, o lontanissimi dalle posizioni del presidente della Regione Roberto Maroni. «I veri autonomisti siamo noi e per questo dobbiamo batterci per

ché il 22 ottobre prevalgano le ragioni del Sì al di fuori delle bufale della Lega». Ma il capogruppo pd al Pirellone, Enrico Brambilla, prende nettamente le distanze: «Scelta discutibile, io mi asterrò»

La decisione non è stata formalizzata ieri, ma il comitato regionale avrà un presidente: la scelta ricadrà su Davide Galimberti, sindaco di Varese.

a pagina 5 **Senesi**

# Gori lancia i sindaci per il Sì al referendum E la mossa spacca il Pd

## «Il 22 ottobre non lasciamo il federalismo a Maroni» Il capogruppo dem: scelta discutibile, io mi asterrò

«I veri autonomisti siamo noi e ci batteremo perché il 22 ottobre prevalgano le ragioni del Sì al di fuori delle bufale leghiste». Una quindicina tra sindaci e presidenti di provincia, tutti amministratori di centrosinistra, o comunque lontanissimi da Salvini e Maroni, riuniti in municipio a Bergamo per tenere a battesimo il primo comitato per la «vera autonomia». Un organismo regionale dal quale germigneranno poi comitati territoriali in ogni provincia incaricati di organizzare la campagna referendaria «alternativa» in vista del 22 ottobre.

La decisione non è stata formalizzata nell'incontro di ieri di Palazzo Frizzoni, ma il comitato regionale avrà anche un suo presidente: la scelta ricadrà su Davide Galimberti, sindaco di Varese, la città di Maroni e degli albori del movimento autonomista. «Per noi — dice Galimberti — autonomia vuole dire concretezza e ci spenderemo perché i cittadini possano esprimersi conoscendo ciò a cui vanno incontro.

Non ci interessa la politica degli slogan e delle promesse senza conseguenze, vogliamo essere chiari sul tipo di autonomia che vogliamo, quella vera, costituzionale, quella sui cui verte il quesito, vogliamo promuoverla e realizzarla, cosa che in questi anni la giunta regionale si è guardata dal fare». Giorgio Gori, padrone di casa e candidato *in pectore* del centrosinistra, è uno degli animatori dell'iniziativa: «È un comitato che si spenderà per affermare le ragioni di una autonomia vera e non nutrita di promesse mirabolanti e irrealizzabili. È un Sì per valorizzare le varie autonomie locali e parte infatti da amministratori che tutti i giorni, sui vari problemi delle nostre province e città, si confrontano con le difficoltà dell'amministrare e spesso sentono lontana la Regione».

Assente per ragioni personali il milanese Beppe Sala (che però ha garantito pieno e convinto sostegno), l'unico dissenso «politico» da registrare tra i sindaci dei comuni

capoluogo è quello del pavese Massimo Depaoli, ieri non a caso assente all'incontro di Palazzo Frizzoni.

Nel resto del centrosinistra l'iniziativa dei sindaci solleva invece diversi dubbi e parecchie perplessità. Persino nel Pd e persino nel capogruppo al Pirellone Enrico Brambilla (vicino però alla sinistra interna del partito): «Comprensibile il desiderio di non lasciare il tema dell'autonomia alla propaganda leghista, ma al tempo stesso la piega assunta da questo referendum inutile e costoso consiglierebbe di starsene il più possibile alla larga». Brambilla, per capirci, il 22 ottobre non andrà ai seggi.



«Quella domenica ci sarà Milan-Genoa: io sarò a San Siro». Su posizioni astensionistiche anche Fabio Pizzul, altro «dem» del Pirellone e possibile sfidante proprio di Gori alle possibili primarie di coalizione. «Quella domenica troverò qualcosa di meglio da fare che andare a votare per un quesito inutile», racconta: «Io rimango dell'idea che sia un'iniziativa sola propagandistica e che non sia nel nostro interesse spingere per il Sì. Ma visto che in ogni caso non cambierà nulla, capisco anche quelli che vogliono sottolineare col loro voto che al centrosinistra sta a cuore l'autonomia». Durissimo invece Onorio Rosati di Mdp: «Noi siamo per boicottare il referendum, votando No o non andando ai seggi. Su un tema come questo non ci possono essere ambiguità, perché in quel quesito c'è tutto il tratto egoistico della cultura leghista». «Non è solo inutile — conclude —, è sbagliato. Chiediamo le primarie di coalizione anche per far emergere questa differenza».

**Andrea Senesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il comitato



● Nella foto, il simbolo del comitato promotore degli amministratori in favore del referendum sull'autonomia

● Tra di loro, il probabile candidato Giorgio Gori che si era già espresso in diversi modi sulla consultazione

● Gori in una lettera sul «Corriere» definì un bluff lo strumento referendario, riconoscendo tuttavia l'importanza del tema

### Il quesito

## REFERENDUM

Il prossimo 22 ottobre, in Lombardia, ci sarà il referendum sull'autonomia. Gli elettori troveranno sulla scheda elettronica il seguente quesito: «Volete voi che la Lombardia, in considerazione della sua specialità, nel quadro dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?»